

2. L'Unione europea e l'Agenda 2030

2.1 Avanzamenti e arretramenti dell'UE rispetto agli SDGs

I risultati dell'Unione europea tra il 2010 e il 2021

Complessivamente, l'UE presenta, dal 2010 a oggi, progressi per gran parte degli SDGs; ma si tratta di miglioramenti contenuti e decisamente insufficienti per sperare di conseguire gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile entro questa decade. Posti uguali a 100 i valori del 2010 degli indici compositi calcolati dall'ASviS sulla base dei dati pubblicati da Eurostat, nel 2021 si registra per 12 Goal un aumento inferiore o molto vicino al 5% (l'indice composito non è stato calcolato per il Goal 14 a causa di mancanza di informazioni. Per i Goal 6 e 11 l'ultimo anno disponibile è il 2020). Solo in un caso (Goal 5) si registra un aumento nettamente superiore, mentre per tre Goal si nota addirittura un peggioramento. Se si prende a riferimento il 2015, anno di approvazione dell'Agenda 2030, la maggior parte dei compositi presenta miglioramenti lievi, fatta eccezione per i Goal 5 e 8, che presentano miglioramenti superiori al 5% tra il 2015 e il 2020. Solo il Goal 15 peggiora, mentre i Goal 11 e 17 rimangono sostanzialmente stabili.

Uno degli obiettivi centrali dell'Agenda 2030 è quello di ridurre le disuguaglianze come enunciato dal principio "Leave no one behind". A tal fine i grafici proposti in questo capitolo descrivono l'andamento del composito relativo alla media europea nel tempo e, per ciascun anno, la distribuzione degli Stati Membri sulla base del relativo composito (ciascun punto corrisponde al valor del composito di un territorio). L'area grigia evidenzia il *range* (la differenza tra il valore più alto e quello più basso del composito) in cui si posizionano gli Stati.

Osservando l'evoluzione degli indicatori compositi nazionali sul periodo 2010-2021 nei 16 Goal analizzati si evidenzia una riduzione delle disuguaglianze per otto Obiettivi, una stabilità in tre Goal e un aumento delle disuguaglianze in cinque. Raggruppando i Goal secondo i quattro "pilastri" che l'Agenda stessa suggerisce (ambientale, sociale, economico e istituzionale), si nota che dei cinque Goal in cui le differenze sono aumentate, due sono in ambito so-

ciale (Goal 5 e 10), due ambientale (Goal 7 e 15), uno economico (Goal 12).

GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Nella prima parte di questa decade si evidenzia un andamento sostanzialmente stabile dell'indicatore composito. Dal 2016 al 2019 la situazione è migliorata, ma tale andamento positivo subisce un'inversione di tendenza con la crisi pandemica, che annulla parzialmente i progressi registrati negli anni precedenti. In particolare, tra il 2019 e il 2021 aumentano le quote delle persone a rischio povertà (+0,3 punti percentuali, pari a circa 1,6 milioni di poveri in più), delle persone con bassa intensità lavorativa (+0,8 punti percentuali, pari a circa 3,6 milioni di persone) e delle persone che vivono in abitazioni fatiscenti (pari al 14,8% della popolazione nel 2020).

In termini di differenze tra gli Stati membri, dal 2010 al 2016 si evidenzia una sostanziale stabilità tra il livello medio degli indicatori compositi relativi ai cinque Paesi più virtuosi e quello dei cinque meno virtuosi. Nei successivi anni si riscontra, invece, una riduzione della dispersione, in quanto i cinque ultimi Paesi (*bottom 5*) registrano un miglioramento doppio rispetto a quello misurato dai primi cinque (*top 5*). Anche sulle differenze, la pandemia ha sancito un'inversione di tendenza che ha vanificato parte dei progressi misurati negli anni precedenti.

In termini di popolazione, nel 2021 i top 5 (Repubblica Ceca, Finlandia, Slovacchia, Slovenia e Polonia) hanno un numero di abitanti pari a 61,4 milioni (il 13,7% di quelli europei), mentre gli ultimi cinque (Bulgaria, Grecia, Italia, Romania e Spagna) contano 143,4 milioni di persone. Rispetto al 2010, anno in cui i top 5 (Repubblica Ceca, Slovacchia, Finlandia, Paesi Bassi e Svezia) avevano una popolazione pari a 47,3 milioni e i bottom 5 (Lettonia, Spagna, Grecia, Bulgaria e Romania) 87,4 milioni, si registra un rilevante aumento della popolazione dei *bottom 5* (+56 milioni), dovuta al peggioramento della povertà negli Stati più popolosi.

GOAL 2 - SCONFIGGERE LA FAME

Anche in questo campo si registra un andamento sostanzialmente stabile fino al 2015, mentre dal 2016 in avanti si evidenziano costanti miglioramenti. In particolare, dal 2015 al 2021 si ha un aumento del sostegno statale alla ricerca e allo sviluppo agricolo (da 5,9 euro per abitante nel 2015 a 7,5 nel 2021) e della quota di coltivazioni biologiche (che passa dal 6,6% nel 2015 al 9,1% nel 2020). Nello stesso periodo si arresta l'aumento nell'uso dei fertilizzanti (incrementato dell'11,1% tra il 2010 e il 2015), anche se tale andamento, in prospettiva, non appare sufficiente a raggiungere il target europeo (entro il 2030 ridurre del 20% l'uso dei fertilizzanti rispetto al livello del 2020). La pandemia non sembra invece aver avuto effetti negativi su questo Goal, in linea con il lieve aumento (+1,2%) registrato tra il 2019 e il 2021 dal supporto pubblico all'agricoltura.

In termini di differenze tra Stati membri, si evidenzia una complessiva riduzione delle disuguaglianze, dovuta al fatto che i bottom 5 sono migliorati a una velocità maggiore rispetto ai top 5. La riduzione si è manifestata tra il 2010 e il 2019, mentre la pandemia sembra aver prima arrestato il processo di convergenza e successivamente averlo invertito: infatti, tra il 2019 e il 2021 i migliori cinque Paesi registrano una sostanziale stabilità, mentre i peggiori cinque mostrano lievi peggioramenti.

In termini di popolazione, nel 2021 i primi cinque Stati (Spagna, Danimarca, Italia, Svezia e Portogallo) rappresentano una popolazione pari a 133,2 milioni di abitanti (il 29,8% di quella europea), mentre gli ultimi cinque (Bulgaria, Ungheria, Lussemburgo, Polonia e Malta) 55,6 milioni (12,4% del totale). Rispetto al 2010, anno in cui i top 5 (Austria, Finlandia, Danimarca, Spagna e Estonia) contavano una popolazione di 67,3 milioni di persone e i bottom 5 (Ungheria, Polonia, Lussemburgo, Bulgaria e Malta) 50,6 milioni, si misura un rilevante aumento (+65,8 milioni di persone) della popolazione dei top 5.

GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

L'indicatore composito segnala un miglioramento sia dal 2010 al 2015 sia dal 2015 al 2019. In particolare, dal 2015 al 2019 sono migliorati tutti gli indicatori analizzati, fatta eccezione per la quota di posti letto (-17,1 per 100mila abitanti). Si ridu-

cono le persone che dichiarano di non riuscire ad accedere alle cure (-1,6 punti percentuali) e diminuisce la mortalità prevenibile (-19,0 per 100mila abitanti).

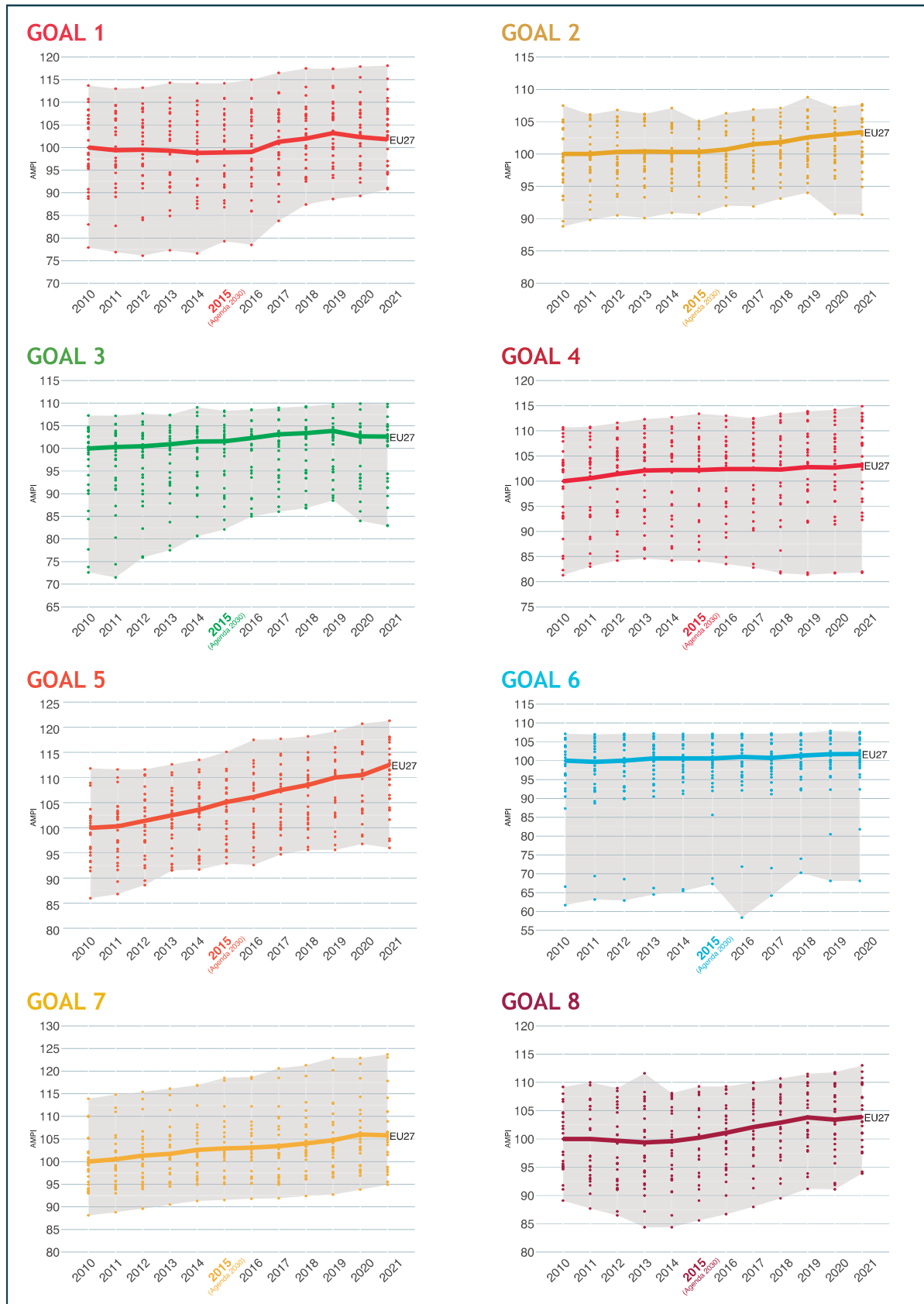
Tra il 2019 e il 2021 si evidenzia una forte inversione di tendenza a causa della pandemia, che annulla i miglioramenti degli anni precedenti riportando il valore del composito ai livelli del 2016. In particolare, tra il 2019 e il 2021 si riduce l'aspettativa di vita (-1,2 anni) e tornano ad aumentare sia le persone che lamentano l'inaccessibilità delle cure sia la mortalità prevenibile. In termini di differenze tra gli Stati membri, nell'arco del periodo analizzato si evidenzia una complessiva riduzione delle disuguaglianze, grazie al fatto che i *bottom 5* sono migliorati a una velocità maggiore rispetto ai *top 5*. Anche in questo caso il miglioramento si ha tra il 2010 e il 2019, mentre nell'ultimo triennio gli ultimi cinque Stati hanno peggiorato la propria e i primi cinque presentano un andamento sostanzialmente stabile.

In termini di popolazione, nel 2021 i primi cinque Stati (Germania, Austria, Belgio, Lussemburgo e Svezia) rappresentano una popolazione pari a 114,7 milioni di abitanti (il 25,7% di quella europea), mentre gli ultimi cinque (Ungheria, Lituania, Lettonia, Romania e Bulgaria) 40,5 milioni (9,1% del totale). Rispetto al 2010, anno in cui i top 5 (Germania, Francia, Lussemburgo, Austria e Finlandia) contavano una popolazione di 159,5 milioni di persone e i bottom 5 (Ungheria, Lituania, Bulgaria, Romania e Lettonia) 42,7 milioni, si misura una rilevante diminuzione (-44,8 milioni di persone) della popolazione dei top 5.

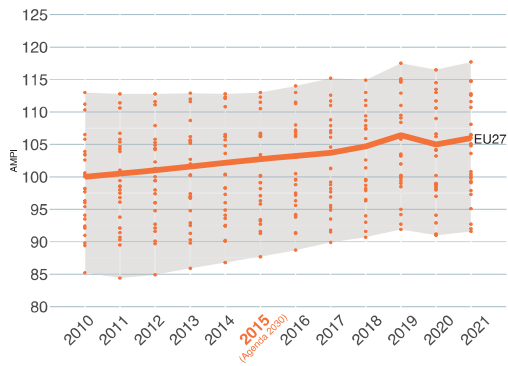
GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

In questo settore si registra un lieve miglioramento nel corso degli anni analizzati, con miglioramenti per tutti gli indicatori. In particolare, dal 2015 (anno di approvazione dell'Agenda 2030) al 2021 aumenta la quota di laureati (+4,6 punti percentuali) e di diplomati (+3,0 punti percentuali) e diminuisce l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (-1,2 punti). Tuttavia, la percentuale di alunni che raggiunge il livello di sufficienza nelle competenze diminuisce sia in matematica e scienze (-1,1 punti percentuali tra il 2015 e il 2018) sia in lettura (-2,5 punti percentuali sempre tra il 2015 e il 2018). La pandemia sembra però aver arrestato il trend positivo riscontrato fino al 2019,

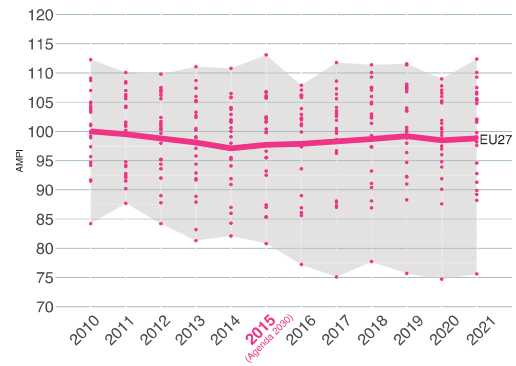
Indicatori sintetici per l'Unione europea



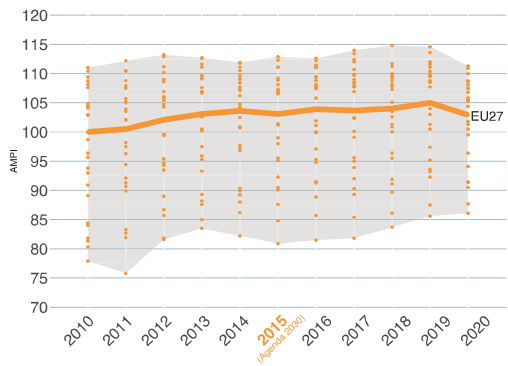
GOAL 9



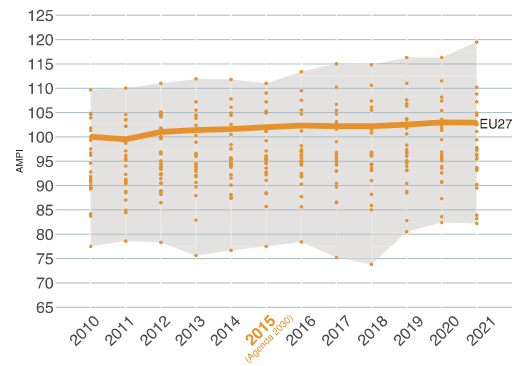
GOAL 10



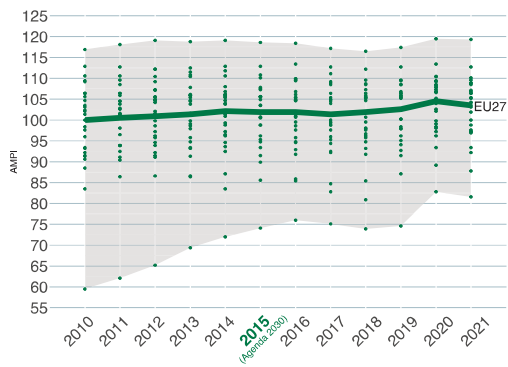
GOAL 11



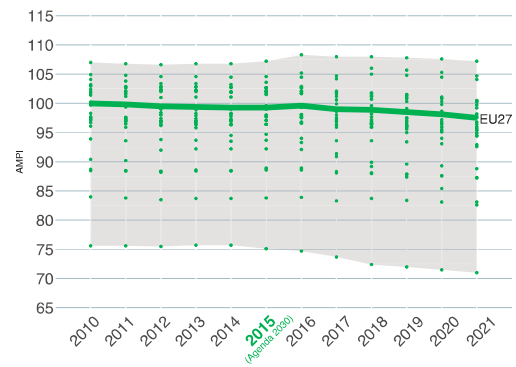
GOAL 12



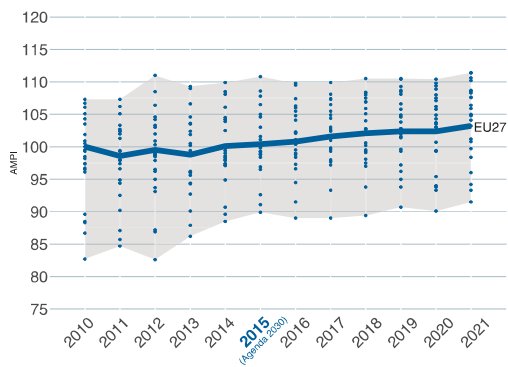
GOAL 13



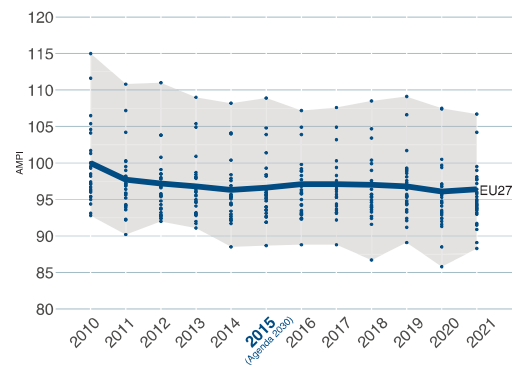
GOAL 15



GOAL 16



GOAL 17



ed è da sottolineare che la situazione potrebbe essere più negativa di quella descritta, visto che non sono ancora disponibili i dati sulle competenze per gli anni successivi al 2019, per i quali gli esperti si aspettano un forte peggioramento. In termini di differenze tra Stati membri, non si evidenzia una riduzione delle disuguaglianze tra gli Stati più performanti e quelli meno performanti, i quali mostrano trend molto simili.

Guardando alla popolazione, nel 2021 i primi cinque Stati (Irlanda, Svezia, Finlandia, Slovacchia ed Estonia) rappresentano una popolazione pari a 24,4 milioni di abitanti (il 5,4% di quella europea), un valore di poco superiore a quella degli ultimi cinque (Malta, Grecia, Cipro, Romania e Bulgaria), pari a 38,2 milioni (8,5% del totale). Rispetto al 2010, anno in cui i *top 5* (Finlandia, Danimarca, Svezia, Estonia e Paesi Bassi) contavano una popolazione di 38,3 milioni di persone e i *bottom 5* (Cipro, Bulgaria, Portogallo, Malta e Romania) 39,4 milioni, si nota una lieve riduzione (-14,0 milioni di persone) della popolazione dei *top 5*.

GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

L'indicatore composito presenta un andamento costantemente positivo per tutta la serie storica, fatta eccezione per il 2020, anno caratterizzato da stabilità. In particolare, dal 2015 al 2021 si ha un aumento delle quote di donne che occupano posizioni manageriali (+8,4 punti percentuali), di quelle che siedono nei parlamenti nazionali (+4,9 punti percentuali) e delle laureate STEM (Science, Technology, Engineering e Mathematics) su mille abitanti (+2,8 punti). Nel 2020, si assiste a una brusca frenata (diminuisce il tasso di occupazione femminile di un punto percentuale, seguito da un aumento significativo nel 2021, corrispondente a +1,5 punti percentuali).

In termini di differenze tra gli Stati membri, si registra un aumento delle distanze tra i Paesi più performanti e quelli meno performanti: entrambi evidenziano miglioramenti, ma i *top 5* migliorano a una velocità maggiore.

Guardando alla popolazione, nel 2021 i primi cinque Stati (Svezia Danimarca, Francia, Portogallo e Finlandia) contano 99,7 milioni di abitanti (il 22,3% di quella europea), un valore di gran lunga superiore a quella degli ultimi cinque (Estonia, Grecia, Malta, Cipro e Ungheria), corrispondente a 23,2 milioni (5,2% del totale). Rispetto al 2010, anno in cui i *top 5* (Svezia, Danimarca, Finlandia,

Paesi Bassi e Portogallo) contavano una popolazione di 47,6 milioni di persone e i *bottom 5* (Lussemburgo, Grecia, Cipro, Ungheria e Malta) 22,9 milioni, si misura un aumento (+52,1 milioni di persone) della popolazione dei *top 5*.

GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

L'indice evidenzia un andamento sostanzialmente stabile nel corso di tutto il periodo analizzato. Nello specifico, dal 2015 al 2020 si nota un lieve miglioramento per quanto riguarda la quota di persone che vivono in abitazioni senza un bagno o una doccia o una toilette con sciacquone interno (-0,7 punti percentuali) e la popolazione la cui abitazione è collegata a sistemi di trattamento delle acque reflue (+2,3 punti percentuali). Guardando alle differenze tra Stati, si registra una riduzione delle distanze tra quelli più performanti e quelli meno performanti. Nel 2021 i *top 5* Stati non registrano miglioramenti, mentre i *bottom 5* migliorano la propria situazione rispetto al 2010.

In termini di popolazione, nel 2020 i primi cinque Stati (Austria, Lussemburgo, Svezia, Danimarca e Germania) rappresentano una popolazione pari a 108,8 milioni di abitanti (il 24,3% di quella europea), superiore a quella degli ultimi cinque (Bulgaria, Italia, Croazia, Romania e Malta), corrispondente a 90,5 milioni (20,2% del totale). Rispetto al 2010, anno in cui i *top 5* (Lussemburgo, Svezia, Austria, Paesi Bassi e Danimarca) contavano una popolazione di 40,5 milioni di persone e i *bottom 5* (Lituania, Lettonia, Bulgaria, Malta e Romania) 33,1 milioni, si misura un aumento sia della popolazione dei *top 5* (+68,3 milioni di persone), sia di quella dei *bottom 5* (+57,4 milioni di persone).

GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Il miglioramento registrato dall'Unione europea tra il 2010 e il 2019 appare continuo e senza significative oscillazioni. Tale andamento deriva dall'incremento della quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (dal 14,4% al 19,9%) e dall'aumento dell'efficienza energetica (da 6,8 a 8,4 euro per chilogrammo equivalente di petrolio, KGOE). Nel 2020 l'indicatore aumenta grazie alla riduzione dei consumi energetici dovuti agli effetti della pandemia, mentre nel 2021 si osserva una sostanziale stabilità.

La disuguaglianza tra Stati cresce nel corso di tutto il periodo analizzato. I primi cinque Paesi, infatti, migliorano il proprio livello con un'intensità maggiore di quella degli ultimi cinque. Tale tendenza è confermata anche nell'ultimo biennio, condizionato dalla pandemia.

Considerando il peso della popolazione, nel 2021 i primi cinque Paesi (Svezia, Danimarca, Irlanda, Austria e Portogallo) registrano 40,5 milioni di abitanti (pari al 9,1% della popolazione europea), valore simile a quello dei top 5 nel 2010 (Svezia, Austria, Danimarca, Finlandia e Portogallo) con 39,3 milioni di abitanti, corrispondente all'8,9% della popolazione europea. Anche gli ultimi cinque Stati della classifica mantengono una popolazione stabile, pari a 61,7 milioni nel 2010 (Repubblica Ceca, Slovacchia, Bulgaria, Polonia e Malta), 14,0% della popolazione europea, e a 65,5 milioni di abitanti nel 2021 (Repubblica Ceca, Polonia, Ungheria, Malta e Bulgaria), corrispondenti al 14,7% della popolazione europea.

GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Dopo la sostanziale stabilità tra il 2010 e il 2015, l'indicatore composito cresce costantemente fino al 2019, grazie al miglioramento di tutti gli indicatori, in particolare del tasso di disoccupazione di lungo periodo (-2,2 punti percentuali) e della quota di coloro che non sono impegnati nell'istruzione, nel lavoro o nei percorsi di formazione NEET (-2,7 punti percentuali). Nel 2020, con la pandemia, l'indice peggiora a causa dell'aumento della quota di NEET e del livello del PIL pro-capite, ma nel 2021, con la ripresa delle attività economiche, l'indice torna sul livello del 2019, grazie anche all'incremento del reddito disponibile lordo delle famiglie pro-capite (+5,0% rispetto al 2020).

Le disuguaglianze aumentano dal 2010 al 2013, a causa del peggioramento della media degli ultimi cinque Paesi. Al contrario, negli anni successivi fino al 2019, il gruppo dei cinque Stati peggiori incrementa il proprio livello a un tasso superiore rispetto a quello dei cinque migliori Paesi, determinando di fatto una riduzione delle disuguaglianze. Nell'ultimo biennio si assiste, invece, a una stabilizzazione del fenomeno.

In termini di popolazione, nel 2021 gli abitanti dei primi cinque Paesi (Paesi Bassi, Lussemburgo, Danimarca, Svezia e Germania) sono 117,5 milioni,

pari all'26,3% della popolazione europea, mentre quelli degli ultimi cinque Paesi (Lettonia, Spagna, Bulgaria, Italia e Grecia) sono 126,1 milioni, pari al 28,2% della popolazione europea. Non si rilevano significative variazioni nel tempo sia per quanto riguarda la popolazione del primo gruppo di Stati (Paesi Bassi, Lussemburgo, Danimarca, Svezia e Germania), che nel 2010 è pari a 112,4 milioni di abitanti, mentre sia per la popolazione dell'ultimo gruppo di Stati (Spagna, Italia, Lituania, Lettonia, e Bulgaria) che nel 2010 era pari a 118,5 milioni di abitanti.

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Si riscontra una crescita costante tra il 2010 e il 2019, non evidenziandosi particolari cambiamenti dal 2015 in poi; questo trend positivo interrotto con la pandemia, ma riprende già dal 2021, anno in cui però non si ritorna ai livelli del 2019. A far peggiorare il composito nel 2020 sono gli indicatori relativi alla quota di persone che usano autobus e treni per il trasporto, che passa in un solo anno dal 17,5% al 12,8%, e alla percentuale di imprese che hanno offerto formazione per sviluppare/aggiornare le competenze riguardanti le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) al proprio personale, che si riduce dal 23,1% al 19,7%. Migliorano costantemente, nell'arco di tutta la serie storica, la copertura della rete internet ad altissima velocità per le famiglie (pari al 70,2% nel 2021), le persone impiegate in occupazioni scientifiche e tecnologiche e quelle con un titolo di istruzione terziario (che nel 2021 assommano complessivamente al 48,8% della popolazione) e il personale addetto ai settori di ricerca e sviluppo (pari a 1,5% nel 2021).

Guardando ai dati nazionali si riscontra una sostanziale stabilità delle disuguaglianze per tutto l'arco della serie storica. Tra il 2010 e il 2019, infatti, i gruppi dei migliori e dei peggiori performer crescono alla stessa velocità. Trend confermato anche nel corso dell'ultimo biennio.

Considerando il peso della popolazione, nel 2021 i primi cinque Stati (Svezia, Belgio, Finlandia, Danimarca e Paesi Bassi) rappresentano 50,8 milioni di abitanti (pari all'11,4% della popolazione europea), mentre gli ultimi cinque (Lettonia, Grecia, Bulgaria, Romania e Portogallo) hanno 49 milioni di abitanti (pari all'11,0% della popolazione europea).

Rispetto al 2010 si osserva un incremento della popolazione nei primi cinque (Finlandia, Danimarca, Svezia, Austria e Lussemburgo) e una riduzione di quella degli ultimi cinque Paesi (Croazia, Polonia, Romania, Grecia e Portogallo). I due sottogruppi, infatti, avevano rispettivamente una popolazione di 29,2 e 84,2 milioni di abitanti.

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

L'indicatore composito mostra un peggioramento fino al 2014, mentre dal 2019 si osserva una lenta crescita fino al 2019, non sufficiente però per ritornare ai livelli del 2010. Nell'ultimo biennio, il peggioramento del 2020 è seguito da una lieve ripresa nel 2021.

Tra il 2010 e il 2014 peggiorano tutti gli indicatori, in particolare l'indice di disuguaglianza del reddito (calcolato come il rapporto tra il reddito percepito dal 20% della popolazione con il reddito più alto e quello percepito dal 20% della popolazione con il reddito più basso), che passa da 4,9 a 5,2%. Dal 2014 al 2019 si rilevano lievi miglioramenti per la quota di reddito percepito dal 40% più povero della popolazione (+0,5 punti percentuali) e per il rapporto tra il tasso di occupazione giovanile e quello totale (+1,7 punti percentuali). Quest'ultimo indicatore peggiora nel 2020 di 2,2 punti e viene solo in parte compensato nel 2021 dal miglioramento del rapporto della quota di laureati in aree rurali rispetto a quelli nelle città.

Anche in termini di differenze tra Paesi si evidenzia un aumento delle disuguaglianze durante tutto il periodo considerato, incluso il biennio condizionato dalla pandemia. Infatti, i cinque migliori hanno un andamento costante, mentre gli ultimi cinque Stati riducono la propria performance.

Considerando il peso della popolazione, i primi cinque Paesi presentano grosso modo lo stesso livello di popolazione tra il 2010 (Paesi Bassi, Irlanda, Finlandia, Slovenia e Repubblica Ceca) e il 2021 (Irlanda, Slovenia, Paesi Bassi, Finlandia e Belgio), rispettivamente 39,1 e 41,7 milioni di abitanti, diversamente dagli ultimi cinque, che incrementano la loro popolazione da 83 milioni (Italia, Grecia, Bulgaria, Lettonia e Lituania) a 126,1 milioni di abitanti (Lituania, Grecia, Italia, Spagna e Bulgaria), risultato sul quale influisce significativamente l'ingresso della Spagna nel gruppo dei *bottom 5*.

GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

L'andamento positivo registrato fino al 2019 grazie al miglioramento di tutti gli indicatori considerati è seguito nel 2020 da un drastico peggioramento del composito, dovuto all'aumento della quota di persone che utilizzano la macchina, che aumenta di 4,7 punti percentuali in un anno, a fronte di una riduzione del numero di morti per incidente stradale (-17,6% dal 2019 al 2020).

In termini di differenze tra gli Stati membri, dal 2010 al 2020 si ha una sostanziale riduzione della distanza tra il livello medio dei cinque Paesi più virtuosi e quello dei cinque meno virtuosi, in quanto la media dei *top 5* resta sostanzialmente invariata, mentre i *bottom 5* migliorano sensibilmente le proprie performance.

In termini di popolazione, nel 2020 i primi cinque Stati (Irlanda, Svezia, Austria, Danimarca e Finlandia) rappresentano una popolazione pari a 35,7 milioni di abitanti, mentre gli ultimi cinque (Polonia, Croazia, Lettonia, Romania e Bulgaria) registrano 70,2 milioni di persone. Rispetto al 2010, anno in cui i *top 5* (Irlanda, Danimarca, Svezia, Spagna, e Finlandia) contavano una popolazione di 71,6 milioni di persone, mentre i *bottom 5* (Polonia, Lettonia, Lituania, Romania e Bulgaria) 70,8 milioni, si misura una riduzione della popolazione dei *top 5*.

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

L'andamento costantemente positivo rilevato dal 2011 al 2021 è principalmente dovuto all'aumento della raccolta differenziata, la cui quota cresce di 10,7 punti percentuali, e all'incremento della produttività delle risorse.

In termini di disuguaglianze, dal 2010 al 2021 si evidenzia un sostanziale aumento della distanza tra il livello medio dei cinque Paesi più virtuosi e quello dei cinque meno virtuosi: i *top 5* sono migliorati a una velocità maggiore rispetto ai *bottom 5*. È interessante osservare anche come tra il 2019 e il 2020 si assista a una riduzione delle disuguaglianze, in quanto i *bottom 5* sono migliorati più dei *top 5*, grazie soprattutto a una consistente riduzione dei rifiuti prodotti. Tale miglioramento è però riassorbito nell'anno 2021, dove i *top 5* rimangono sostanzialmente stabili, mentre i *bottom 5* peggiorano sensibilmente.

In termini di popolazione, nel 2021 i primi cinque Stati (Paesi Bassi, Italia, Francia, Germania e Belgio) rappresentano una popolazione pari a 239,1 milioni di abitanti, più della metà di tutta la popolazione europea, mentre gli ultimi cinque (Cipro, Bulgaria, Finlandia, Estonia e Romania) 33,9 milioni. Nel 2010 i *top 5* (Paesi Bassi, Francia, Germania, Lussemburgo e Belgio) contavano una popolazione di 173,4 milioni di persone e i *bottom 5* (Croazia, Lituania, Finlandia, Cipro ed Estonia) di 14,9 milioni.

GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

L'indicatore composito presenta un lieve andamento positivo fino al 2014, seguito da un triennio di stabilità, dopo il quale l'indicatore migliora fino al 2020 anno in cui le emissioni di CO₂ diminuiscono drasticamente grazie al parziale stop delle attività industriali e commerciali. Nel 2021 la situazione peggiora nuovamente, con un ritorno a valori vicini a quelli del 2019.

In termini di disuguaglianze, dal 2010 al 2021 si manifesta una netta riduzione della distanza tra il livello medio dei cinque Paesi più virtuosi e quello dei cinque meno virtuosi, grazie al fatto che i primi sono rimasti pressoché stabili, mentre i secondi sono migliorati sensibilmente. Tale tendenza accelera tra il 2019 e il 2020, mentre il 2021, anno in cui i *top 5* rimangono sostanzialmente stabili e i *bottom 5* peggiorano sensibilmente, segnala un fenomeno opposto.

In termini di popolazione, nel 2021 i primi cinque Stati (Svezia, Romania, Malta, Croazia e Lituania) rappresentano una popolazione pari a 36,9 milioni di abitanti (l'8,3% di quella europea), mentre gli ultimi cinque (Paesi Bassi, Estonia, Repubblica Ceca, Irlanda e Lussemburgo) 34,9 milioni. Rispetto al 2010, anno in cui i *top 5* (Svezia, Lituania, Romania, Lettonia e Croazia) contavano una popolazione di 39,0 milioni di persone e i *bottom 5* (Belgio, Repubblica Ceca, Paesi Bassi, Irlanda e Lussemburgo) 43,2 milioni, si riscontra una lieve riduzione del peso dei Paesi che ricoprono le posizioni più critiche.

GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

Fatta eccezione per il 2016, anno in cui si registra un forte aumento delle aree terrestri protette, il composito evidenzia un andamento costantemente negativo nel corso di tutti gli anni analizzati. Resta sostanzialmente stabile la superficie forestale

(43,5% nel 2018), mentre aumenta il consumo di suolo (1,8% nel 2018). L'unico indicatore che registra miglioramenti è quello relativo alla quota delle aree terrestri protette, che aumenta tra il 2013 e il 2020 (+7,5 punti percentuali), ma evidenzia un calo nel 2021 (-0,4 punti percentuali).

In termini di differenze tra gli Stati membri, dal 2010 al 2015 si osserva una sostanziale stabilità nella distanza tra i primi cinque e gli ultimi cinque. Dopo il 2015 aumentano le differenze tra questi due gruppi: in particolare, i *bottom 5* hanno un peggioramento più forte rispetto ai *top 5*.

In termini di popolazione, nel 2021 i primi cinque Stati (Slovenia, Croazia, Bulgaria, Grecia e Austria) rappresentano una popolazione pari a 32,7 milioni di abitanti (il 7,3% di quella europea), mentre gli ultimi cinque (Belgio, Danimarca, Cipro, Paesi Bassi e Malta) 36,3 milioni (8,1%). Rispetto al 2010, anno in cui i *top 5* (Slovenia, Croazia, Bulgaria, Finlandia e Slovacchia) contavano una popolazione di 24,5 milioni di persone e i *bottom 5* (Irlanda, Danimarca, Belgio, Paesi Bassi e Malta) 38,2 milioni, si osserva una riduzione della popolazione dei *top 5* a fronte di un aumento di quella dei *bottom 5*.

GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Per questo Goal l'indicatore composito presenta un andamento sostanzialmente stabile fino al 2015, anno dopo il quale si registra un andamento positivo. Tale tendenza è dovuta principalmente alla diminuzione della quota di persone che lamentano la presenza di criminalità nella zona in cui vivono, all'incremento della fiducia nei confronti delle istituzioni europee (+11,0 punti percentuali dal 2015 al 2021) e all'aumento dell'offerta dei servizi digitali ai cittadini da parte delle pubbliche amministrazioni (+18,9 punti percentuali dal 2015 al 2021). Gli unici aspetti che mostrano criticità dal 2015 in poi riguardano la durata media dei procedimenti civili e la popolazione carceraria in attesa di giudizio. Nell'ultimo biennio, influenzato dalla pandemia, non si assiste a cambiamenti rilevanti, eccetto che per l'offerta dei servizi digitali ai cittadini da parte delle pubbliche amministrazioni, e che migliorano, come il sovraffollamento delle carceri, mentre peggiora sensibilmente la durata media dei procedimenti civili.

In termini di disuguaglianze, dal 2010 al 2015 si evidenzia una sostanziale riduzione della distanza tra il livello medio dei cinque Paesi più virtuosi e

quello dei cinque meno virtuosi, grazie al miglioramento di questi ultimi rispetto ai primi. Tale tendenza positiva è riscontrabile fino al 2017, anno dopo il quale la differenza torna ad aumentare.

In termini di popolazione, nel 2021 i primi cinque Stati (Lituania, Estonia, Danimarca, Finlandia e Repubblica Ceca) rappresentano una popolazione pari a 26,0 milioni di abitanti (il 5,8% di quella europea), mentre gli ultimi cinque (Romania, Italia, Francia, Croazia e Grecia) assommano a 160,8 milioni. Rispetto al 2010, anno in cui i *top 5* (Svezia, Danimarca, Finlandia, Paesi Bassi e Germania) contavano una popolazione di 117,2 milioni di persone e i *bottom 5* (Croazia, Italia, Malta, Grecia e Lettonia) 77,3 milioni, si misura un rilevante riduzione della popolazione dei *top 5* e un aumento di quella dei *bottom 5*.

GOAL 17 - PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Il composito evidenzia un andamento negativo fino al 2015, mentre successivamente, esso resta stabile. Il peggioramento nei primi cinque anni è dovuto alla riduzione dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) e alla diminuzione della quota di tasse ambientali. Dal 2010 al 2021 peggiorano tutti gli indicatori considerati nell'analisi ad eccezione dell'APS, la cui quota sul reddito nazionale lordo aumenta di 0,14 punti percentuali. Dal 2019 al 2020 si assiste a una flessione negativa del composito causata dal considerevole aumento del debito pubblico per far fronte al primo anno di pandemia, mentre la variazione positiva del 2021 è dovuta alla riduzione parziale di quest'ultimo e all'aumento delle importazioni dai Paesi in via di sviluppo.

In termini di disuguaglianze, dal 2010 al 2021 si evidenzia una sostanziale riduzione della distanza tra il livello medio dei cinque Paesi più virtuosi e quello dei cinque meno virtuosi. Purtroppo, ciò è dovuto al fatto che i primi sono peggiorati a una velocità maggiore dei secondi. È interessante osservare anche come dal 2019 al 2020 si assista a un considerevole aumento delle disuguaglianze, in quanto i *bottom 5* sono peggiorati molto più velocemente dei *top 5*, incremento riassorbito nel 2021 grazie al miglioramento dei *bottom 5*.

In termini di popolazione, nel 2021 i primi cinque Stati (Paesi Bassi, Bulgaria, Danimarca, Polonia e Lettonia) rappresentano una popolazione pari a 70 milioni di abitanti (il 15,7% di quella europea), mentre gli ultimi cinque (Austria, Repubblica Ceca, Irlanda, Cipro e Grecia) 36 milioni. Rispetto al

2010, anno in cui gli Stati *top 5* (Paesi Bassi, Bulgaria, Danimarca, Spagna e Slovenia) contavano una popolazione di 78,3 milioni di persone e i *bottom 5* (Grecia, Slovacchia, Lituania, Austria e Ungheria) 37,9 milioni, non risultano variazioni significative.

La posizione e l'andamento dei Paesi Ue rispetto agli SDGs

Nelle seguenti pagine si riporta la valutazione sull'andamento dei singoli Stati membri e la loro distanza dalla media UE dal 2015 al 2022. In particolare, per ogni Goal è previsto un grafico a barre, in cui a ogni Paese corrisponde una barra che riporta il valore dell'indice composito all'ultimo anno disponibile (l'Italia è stata evidenziata con il colore blu, mentre la media UE con l'arancione). Dal grafico è possibile anche osservare l'andamento del composito rispetto al valore registrato nel 2015, rappresentato da un cerchio grigio.

GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Romania e Ungheria registrano i miglioramenti più significativi tra il 2015 e il 2021, soprattutto grazie alla riduzione della quota di persone in grave deprivazione materiale (rispettivamente -10,9 e -13,9 punti percentuali) e di quella di persone con una bassa intensità lavorativa (rispettivamente -2,7 e -3,5 punti percentuali). Lussemburgo e Francia sono gli Stati che evidenziano i peggioramenti più consistenti, a causa dell'aumento della quota di persone a rischio povertà per il primo (+2,8 punti percentuali) e di persone con una bassa intensità lavorativa per il secondo (-2,4 punti percentuali).

L'Italia, terzultima della graduatoria europea, registra un lieve miglioramento tra il 2015 e il 2021, comunque inferiore rispetto a quelli misurati per l'UE. In particolare, nel 2021 si evidenzia una quota più alta di quella media europea per le persone a rischio di povertà (+3,3 punti percentuali) e per le persone con una bassa intensità lavorativa (+1,9 punti percentuali).

GOAL 2 - SCONFIGGERE LA FAME

La Germania evidenzia i miglioramenti più rilevanti tra il 2015 e il 2021, con una tendenza positiva per tutti gli indicatori analizzati: in particolare si segnala la riduzione del 30,4% dell'uso di fertilizzanti, l'aumento del 35% del supporto pubblico all'agricoltura e l'incremento della quota di coltivazioni biologiche. La Finlandia è tra i pochi Stati

che nel 2021 registra una situazione peggiore rispetto al 2015, dovuta principalmente alla riduzione del supporto pubblico all'agricoltura (-28,8%) e all'aumento dell'uso dei pesticidi.

L'Italia si colloca al terzo posto e registra un progresso in linea con quello medio europeo. In particolare, nel 2021, presenta un valore aggiunto delle imprese agricole doppio rispetto a quello rilevato a livello dell'UE, una maggiore quota di coltivazioni biologiche (rispettivamente, 16,8% e 9,4%) e un minor uso dei fertilizzanti. Particolarmente basso è invece il supporto pubblico all'agricoltura (5,1 euro per abitante, contro 7,5 euro nella media europea).

GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

L'Estonia registra i miglioramenti più elevati tra il 2015 e il 2021, grazie alla riduzione delle persone che lamentano la difficoltà di accesso alle cure (-4,6 punti percentuali) e della quota di fumatori (-5,0 punti percentuali tra il 2017 e il 2020). La Bulgaria evidenzia il peggioramento più significativo: l'aspettativa di vita si riduce di 3,3 anni e la mortalità prevenibile aumenta tra il 2015 e il 2020 di 87,2 persone ogni 100mila. Da segnalare anche che nel 2021 si registra una situazione insoddisfacente per 10 Stati dell'UE, appartenenti principalmente all'area orientale europea, Paesi caratterizzati da livelli dell'indicatore molto lontani da quelli degli Stati più performanti.

Nel 2021 l'Italia appare in linea con la media europea, avendo registrato, tra il 2015 e il 2021, miglioramenti superiori a quest'ultima. Nello specifico, risulta minore della media Ue sia la mortalità prevenibile (rispettivamente 197,1 e 271,7 per 100mila abitanti nel 2020), sia la mortalità infantile (rispettivamente 2,3 e 3,2 per 1000 nati nel 2021).

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Tra il 2015 e il 2021 l'Irlanda e il Portogallo evidenziano i maggiori progressi, principalmente grazie alla riduzione dell'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (rispettivamente -3,5 e -7,8 punti percentuali) e all'aumento della quota di laureati (rispettivamente +8,2 e +11,8 punti). La Bulgaria, invece, mostra i peggioramenti più consistenti a causa della riduzione alla partecipazione alla scuola d'infanzia e del crollo delle competenze in matematica, scienze e in lettura, per i quali anche la Romania presenta un trend nega-

tivo: questi due Paesi aumentano ulteriormente il gap rispetto agli altri Paesi UE, posizionandosi, nel 2021, molto distanti dal resto degli Stati membri.

L'Italia mostra un andamento sostanzialmente stabile posizionandosi, nel 2021, a un livello nettamente inferiore alla media europea, in sestultima posizione. Criticità si hanno sia per la quota di laureati (-15,1 punti percentuali rispetto alla media europea) sia per quella dei diplomati (-16,4 punti percentuali).

GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

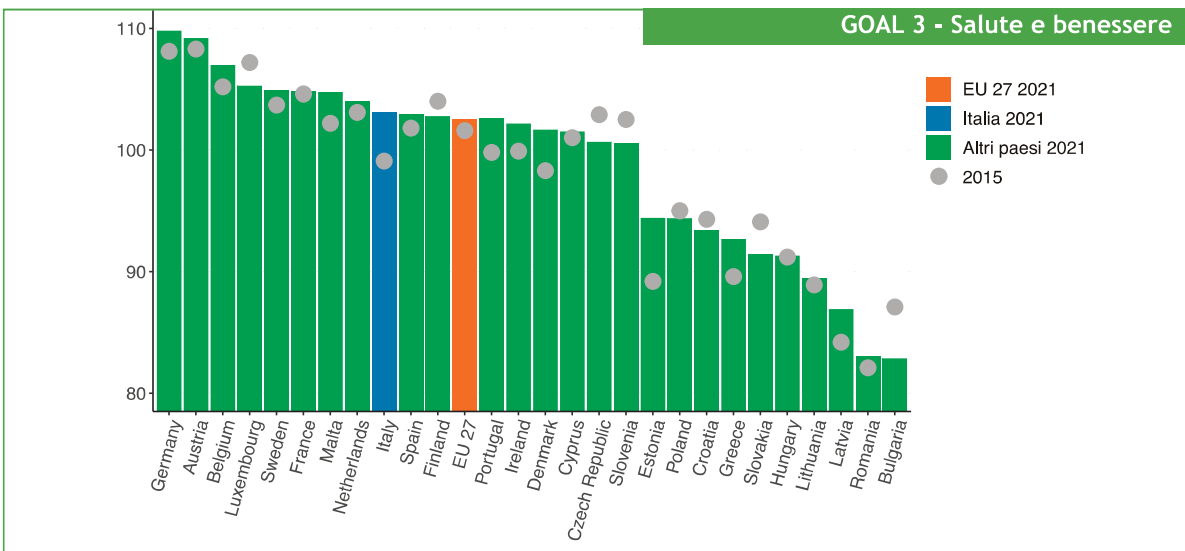
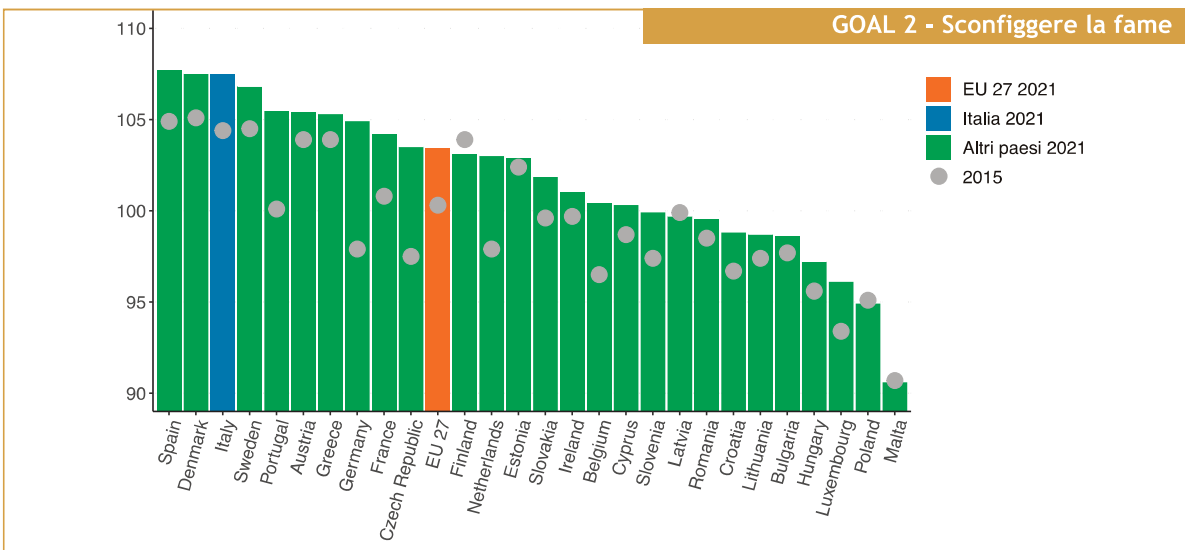
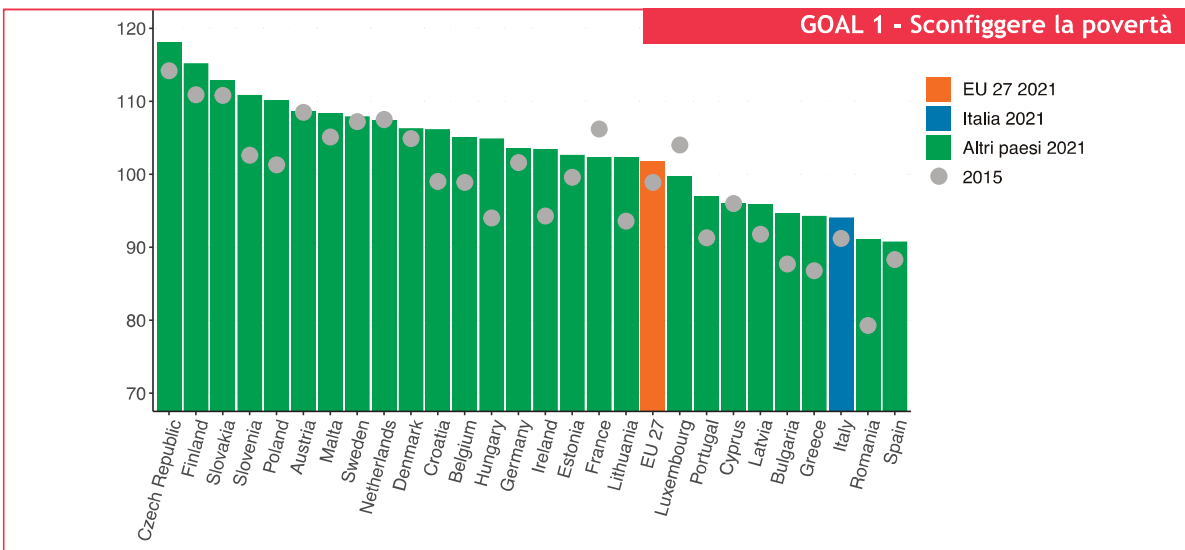
Tra il 2015 e il 2021 Portogallo e Austria registrano le migliori performance, grazie al miglioramento di tutti gli indicatori analizzati. In particolare, si nota un forte aumento della quota di donne che ricoprono ruoli manageriali (rispettivamente +17,5 e +14,6 punti percentuali) e di quelle che siedono nel parlamento nazionale (rispettivamente +6,6 e +11,6 punti percentuali). L'Ungheria, ultima in classifica in tema di differenze di genere, è l'unico Paese a non registrare miglioramenti tra il 2015 e il 2021, con una riduzione della quota di donne che hanno posizioni manageriali (-8,4 punti percentuali) e un aumento del *gender pay gap* (+3,3 punti percentuali).

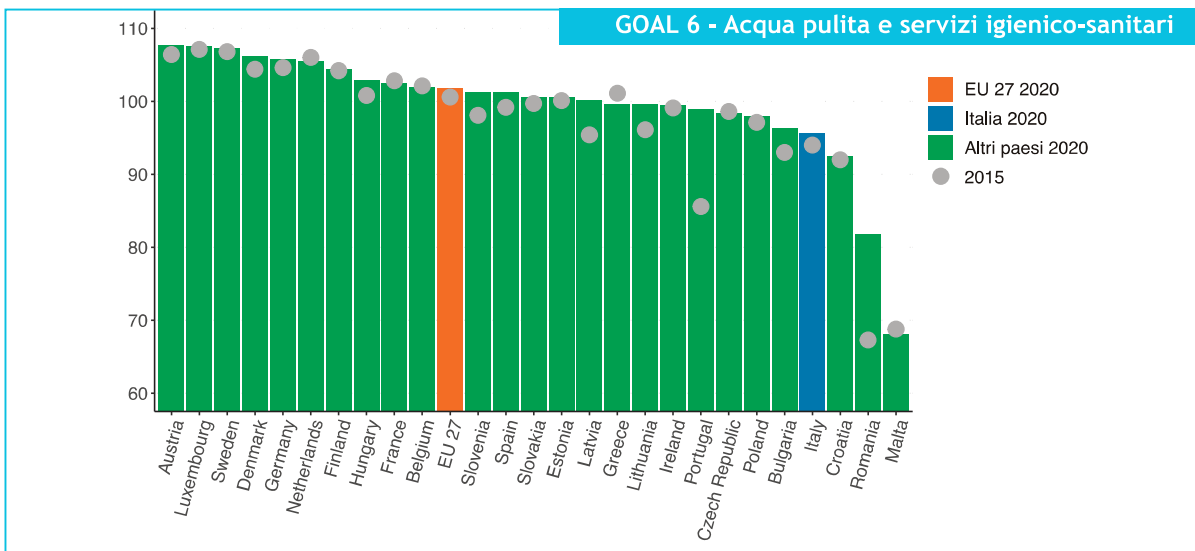
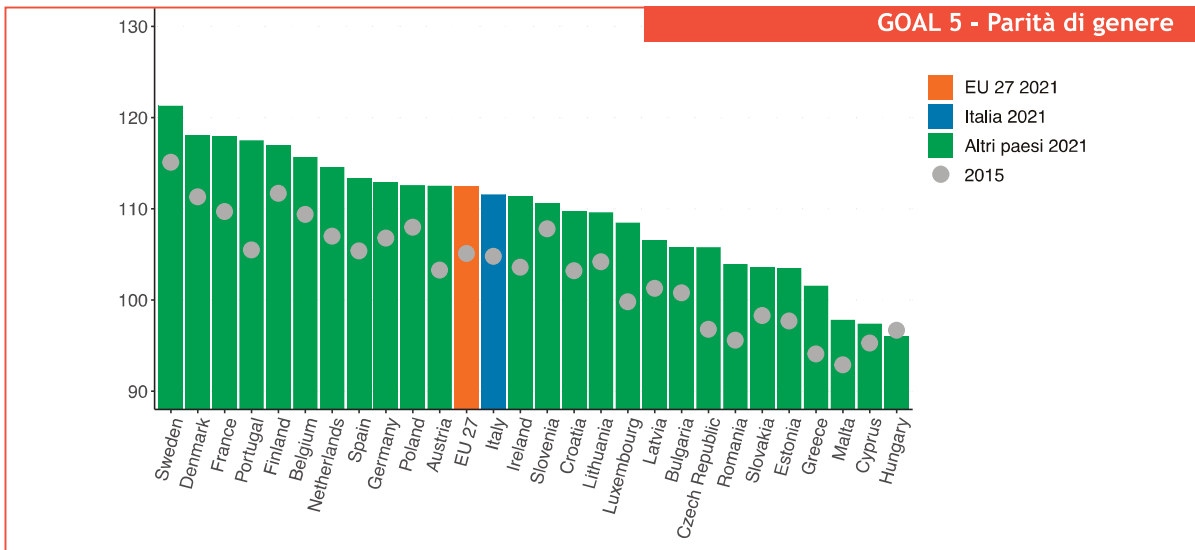
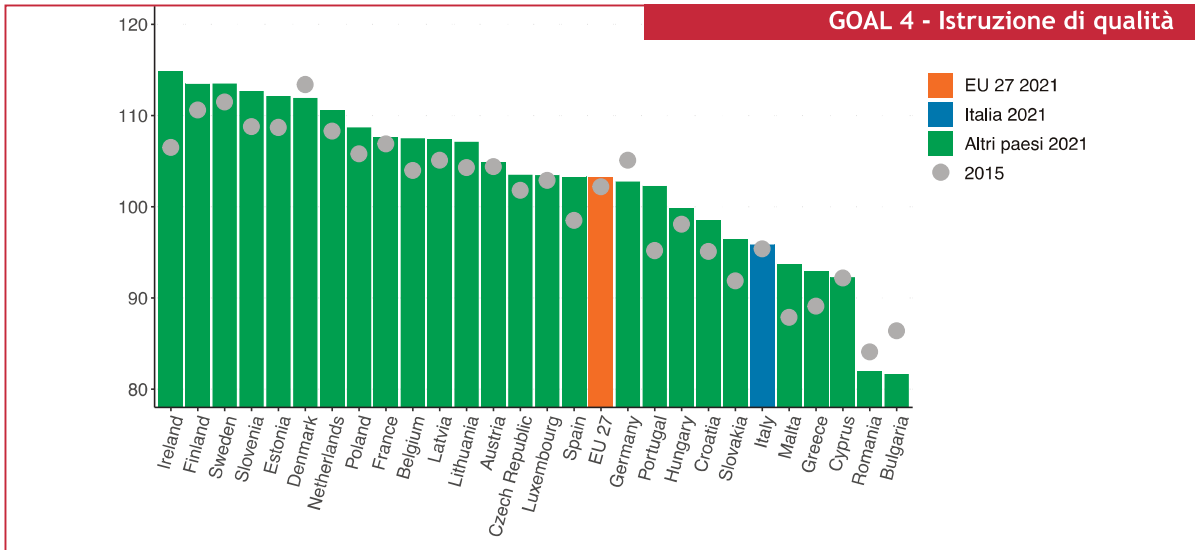
L'Italia, tra il 2015 e il 2021, presenta un andamento positivo in linea con quello europeo e si posiziona, nel 2021, a un livello vicino a quello medio dell'UE. In particolare, l'Italia registra livelli migliori della media europea per il *gender pay gap* (-7,7 punti percentuali) e per la quota di donne che ricopre posizioni manageriali (+8,2 punti percentuali). Grandi criticità vengono invece evidenziate per ciò che concerne il tasso di occupazione femminile, inferiore di 14,4 punti percentuali al valore medio europeo.

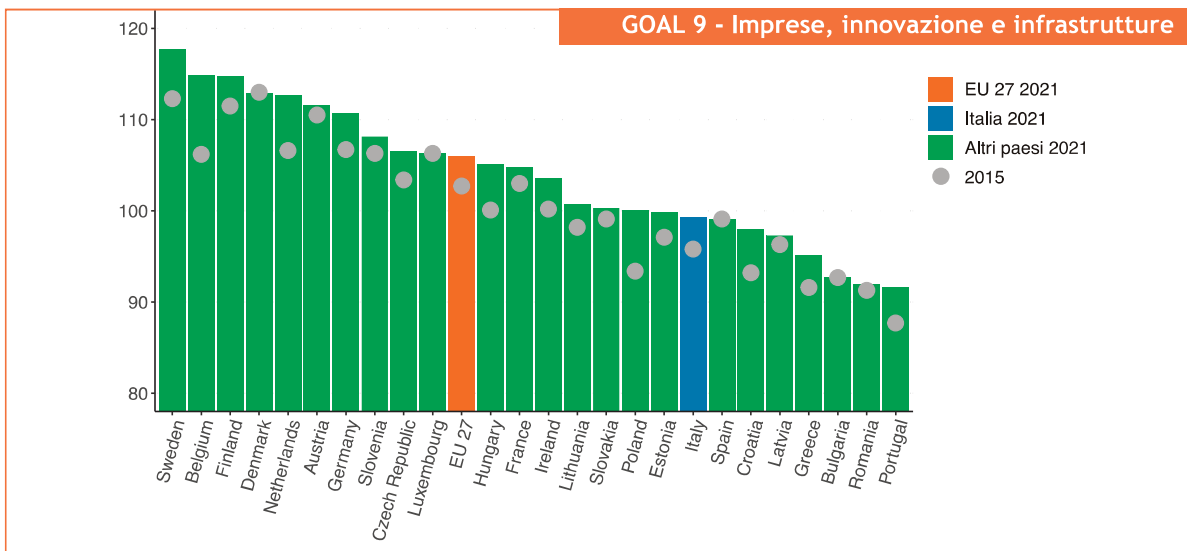
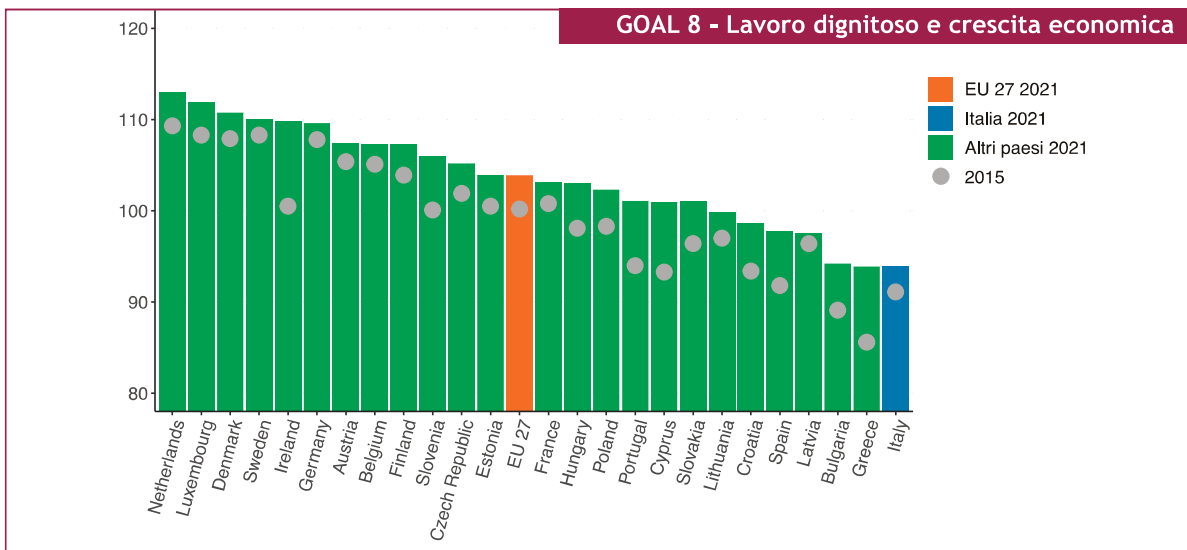
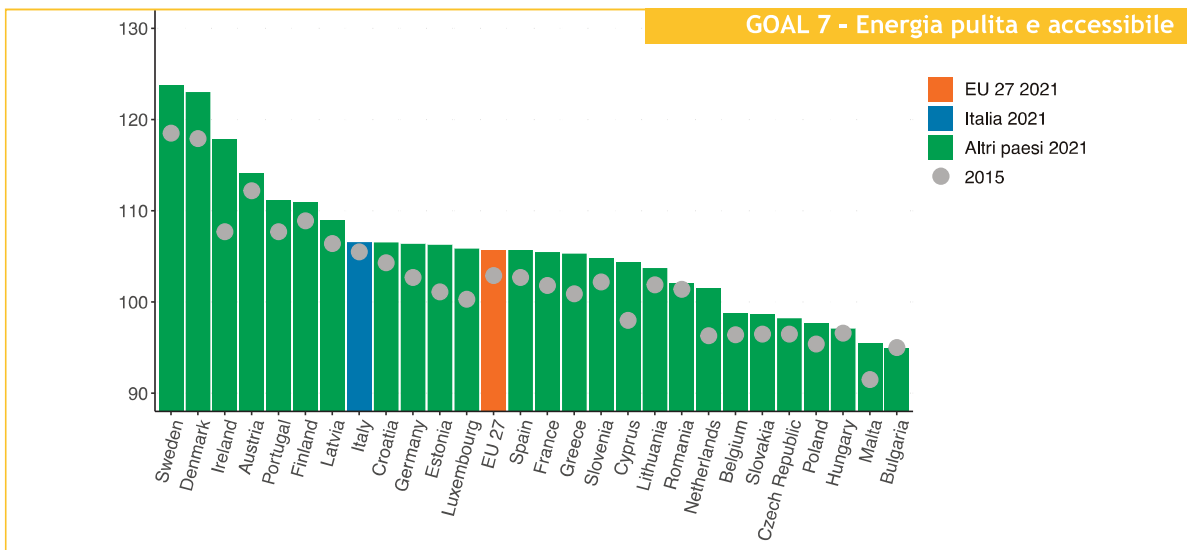
GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

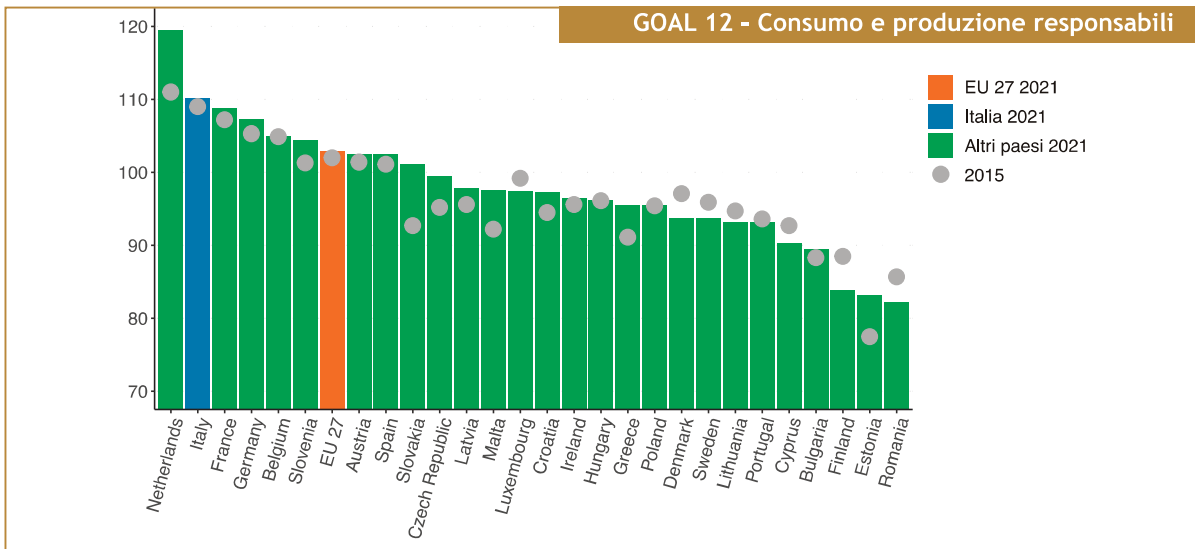
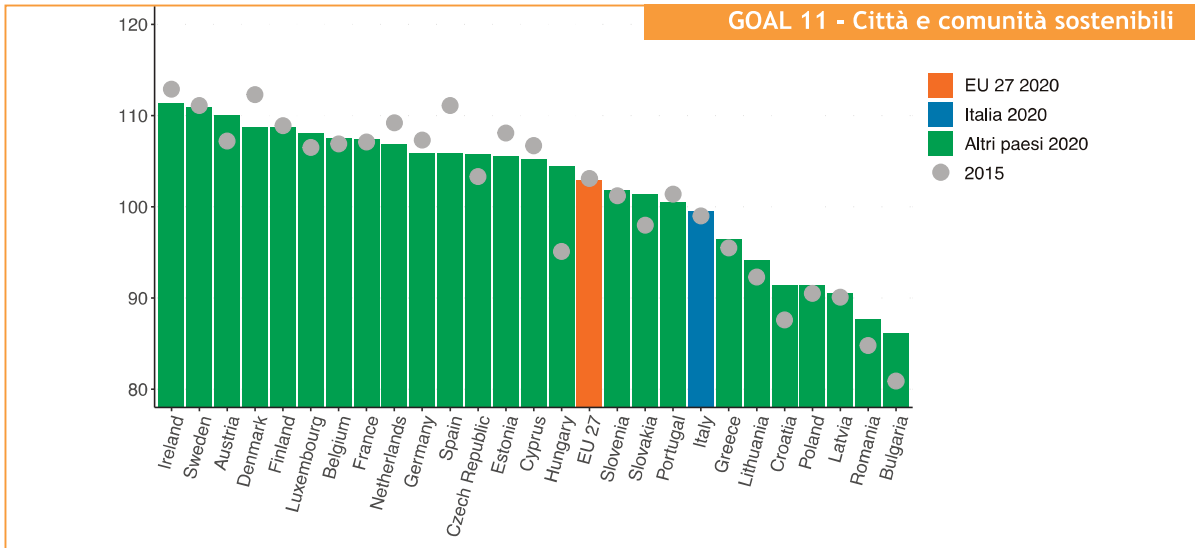
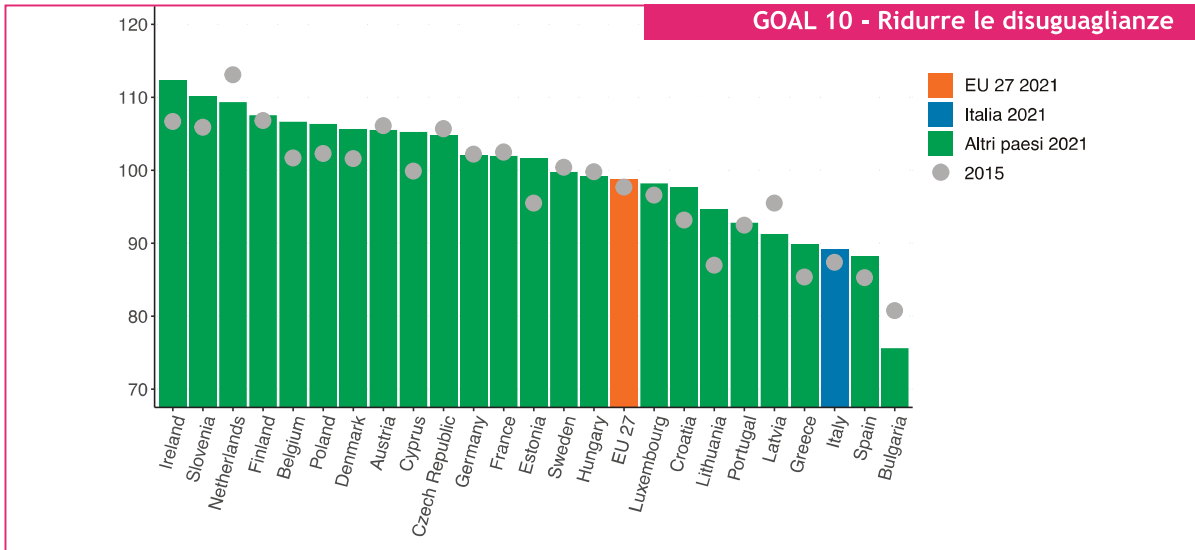
Romania e Portogallo mostrano i progressi più significativi tra il 2015 e il 2020. In particolare, la Romania riporta una diminuzione della popolazione che vive in abitazioni senza un bagno e una doccia, che passa dal 30,5% al 21,2%. L'unico Paese che registra un peggioramento tra il 2015 e il 2020 è la Grecia, che vede aumentare il proprio indice di sfruttamento idrico.

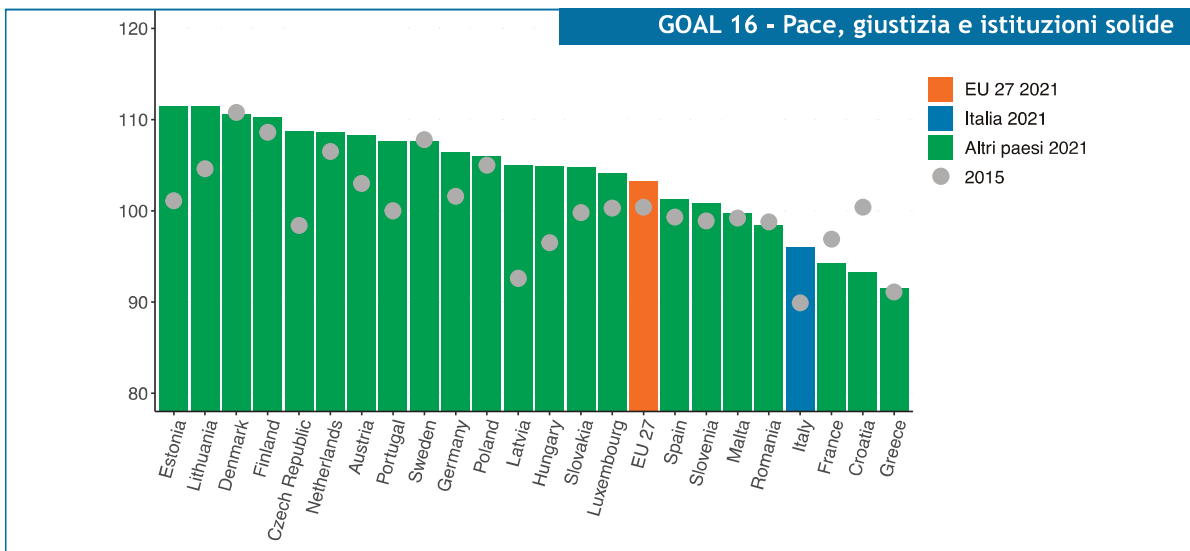
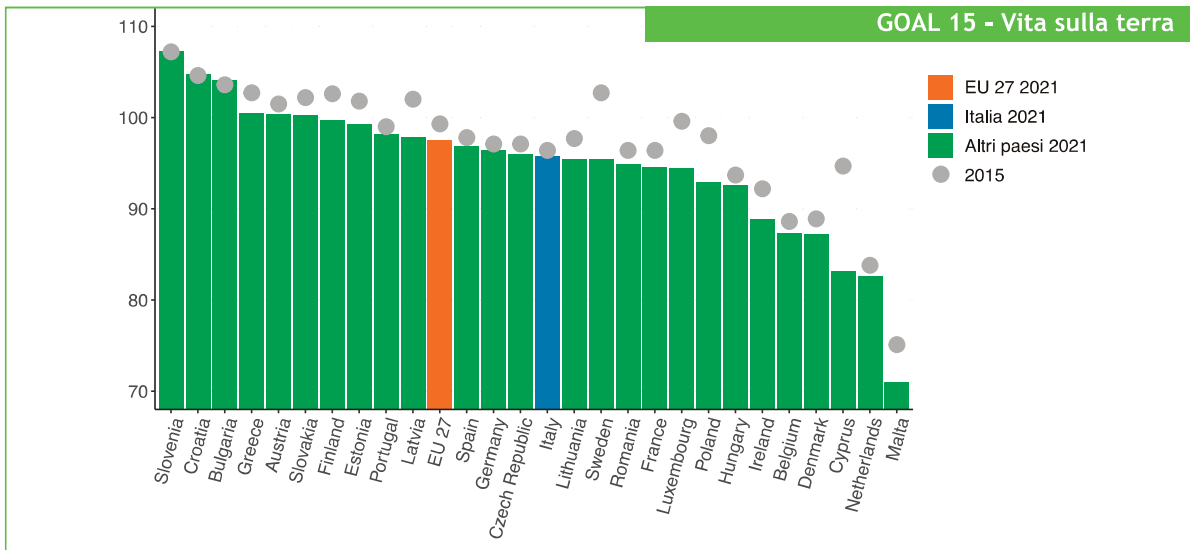
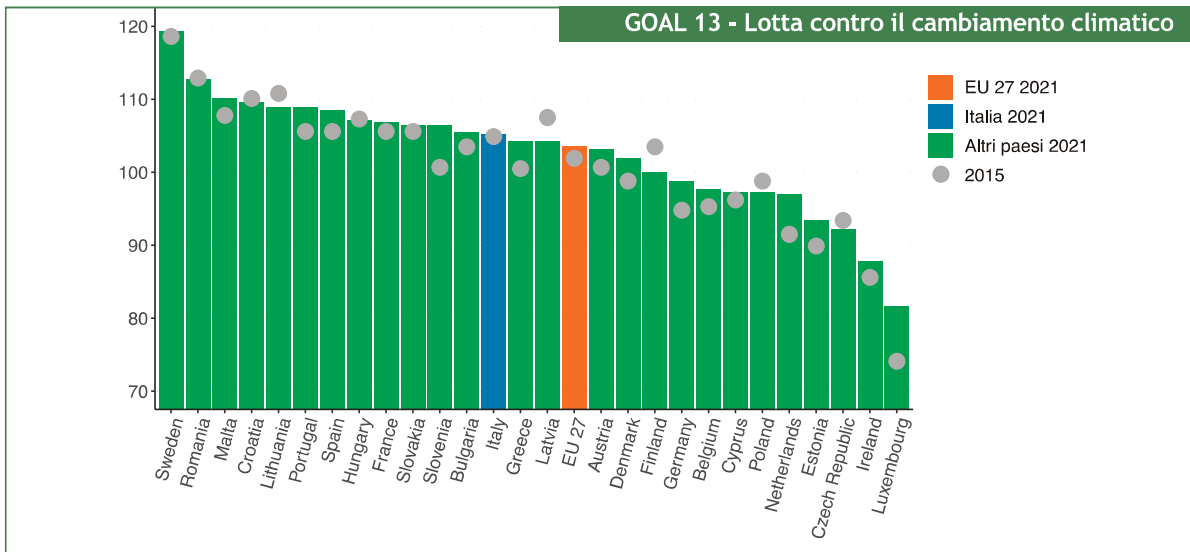
L'Italia si attesta al quartultimo posto tra i Paesi europei, riportando tra il 2015 e il 2020 un lieve miglioramento, grazie a una riduzione dell'indice di sfruttamento idrico.

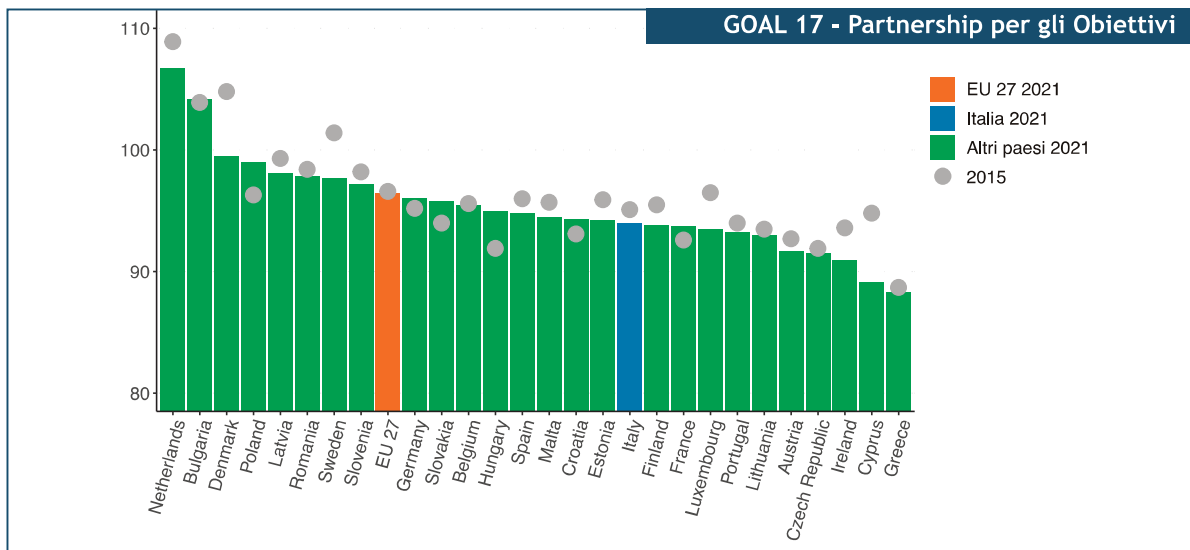












GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

L'Irlanda mostra i progressi più significativi tra il 2015 e il 2021, grazie soprattutto all'incremento dell'efficienza energetica, che passa da 16,0 a 24,5 euro per KGOE. Nessuno dei Paesi mostra un andamento negativo nei sei anni, ma Bulgaria, Ungheria e Romania presentano una sostanziale stabilità dell'indice. Tutti e tre i Paesi mostrano lievi miglioramenti grazie all'aumento dell'efficienza energetica, compensati, però, dalla riduzione della quota di consumo da fonti energetiche rinnovabili, che peggiora rispettivamente di 1,2, 0,4 e 1,2 punti percentuali.

L'Italia mostra un lieve miglioramento tra il 2015 e il 2021, che le consente di posizionarsi, anche se di poco, al di sopra della media europea. La quota di rinnovabili aumenta solo di 1,5 punti percentuali, mentre l'efficienza energetica risulta stabile.

GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Irlanda e Grecia presentano i miglioramenti più consistenti dal 2015 al 2021, grazie soprattutto alla riduzione della quota di part-time involontario sul totale degli occupati part-time per quanto riguarda l'Irlanda (-25,5 punti percentuali) e del tasso di disoccupazione di lungo periodo per la Grecia (-7,2 punti percentuali). Nessuno dei Paesi analizzati mostra un andamento negativo tra il 2015 e il 2021.

Lettonia e Svezia riportano i miglioramenti dell'indice più modesti. La prima segna i maggiori progressi del reddito disponibile lordo delle famiglie pro-capite, compensati, però, dall'aumento delle morti sul lavoro, mentre la seconda mostra una significativa riduzione della quota di part-time involontario.

Tra il 2015 e il 2021 il nostro Paese è tra quelli che conseguono i miglioramenti più contenuti, collocandosi all'ultimo posto della classifica europea. Si rilevano lievi miglioramenti per la quota di NEET (-2,7 punti percentuali) e per il tasso di disoccupazione di lungo periodo (-2,0 punti percentuali), compensati, però, dall'aumento del tasso di mortalità sul lavoro (+0,2 morti per 100mila occupati).

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Belgio e Polonia mostrano i miglioramenti più significativi tra il 2015 e il 2021, dovuti all'incremento della quota di famiglie con connessione fissa alla rete ad altissima capacità (VHCN), aumentata rispettivamente di 68,5 e 61,0 punti percentuali. Nessun Paese mostra un peggioramento tra il 2015 e il 2021, ma Danimarca, Spagna, Bulgaria e Lussemburgo non mostrano alcun miglioramento: l'incremento delle famiglie con connessione VHCN è compensato dalla riduzione della quota di PIL destinato alle attività di ricerca e sviluppo (rispettivamente -0,25, -0,21, -0,18 e -0,23 punti percentuali).

L'Italia consegue una crescita dell'indicatore composito in linea con quella media europea, posizionandosi tra i Paesi meno virtuosi. Il miglioramento è dovuto all'incremento delle quote delle famiglie con connessione VHCN (+27,8 punti percentuali) e del personale addetto alla ricerca e sviluppo (+0,4 punti percentuali).

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Lituania ed Estonia mostrano i miglioramenti più importanti tra il 2015 e il 2021, grazie alla riduzione dell'indice della disuguaglianza del reddito (rispettivamente -1,3 e -1,2 punti) e all'incremento della quota di reddito percepito dal 40% più povero della popolazione (rispettivamente +1,5 e +1,9 punti). Bulgaria e Lettonia, invece, sono i Paesi che mostrano il maggiore arretramento: in Bulgaria peggiorano il "rapporto tra il rischio di povertà dei cittadini non UE e quello dei cittadini residenti" e quello tra il tasso di occupazione giovanile e il tasso di occupazione totale. In Lettonia, peggiora il rapporto tra il tasso di laureati in aree rurali e quello di chi vive nelle città.

L'Italia si colloca al terzultimo posto della classifica, pur registrando un lieve miglioramento tra il 2015 e il 2021. L'andamento positivo è dovuto all'incremento del rapporto tra tasso di occupazione giovanile e tasso totale di occupazione (da 66,6 a 70,8 punti), che rimane tuttavia uno dei più bassi d'Europa (la media UE27 si attesta nel 2021 a 85,9 punti).

GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Ungheria e Bulgaria registrano i miglioramenti più significativi tra il 2015 e il 2020, grazie soprattutto alla riduzione del numero di morti negli incidenti stradali. Danimarca e Spagna sono invece gli Stati che evidenziano i peggioramenti più elevati, soprattutto a causa dell'aumento delle persone che utilizzano la macchina.

L'Italia registra un livello dell'indicatore inferiore a quello medio europeo e non mostra variazioni significative. La posizione di svantaggio rispetto alla media UE è dovuta in particolare alla qualità dell'aria e al sovraffollamento delle abitazioni.

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Paesi Bassi e Slovacchia registrano i maggiori miglioramenti tra il 2015 e il 2021 grazie soprattutto all'aumento della raccolta differenziata. Al contrario, Finlandia e Romania evidenziano gli andamenti più negativi: la Finlandia ha più che dimezzato nel 2021 l'utilizzo di materiali riciclati, mentre la Romania ha aumentato drasticamente il consumo di materiale pro-capite (+6,5 tonnellate).

L'Italia si attesta al secondo posto in Europa, grazie a un livello migliore rispetto a quello medio per tutti gli indicatori considerati, con la sola eccezione della quantità di rifiuti generati.

GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Lussemburgo e Slovenia registrano le riduzioni di emissioni più significative tra il 2015 e il 2021, mentre Finlandia e Lettonia registrano l'aumento maggiore.

L'Italia si attesta a un livello di poco superiore a quello medio europeo e non mostra variazioni significative nel periodo considerato.

GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

Tra il 2015 e il 2021 nessuno Stato evidenzia miglioramenti e circa la metà dei Paesi registrano andamenti negativi. Bulgaria e Croazia sono i Paesi che registrano gli andamenti migliori: aumenta la quota di aree forestali (rispettivamente +3,3 e +7,4 punti percentuali) e nel 2021, nei due Stati, si rileva una quota di aree protette superiore a quella media europea (rispettivamente +15,0 e +12,1 punti percentuali). Ma in entrambi i Paesi aumenta il consumo di suolo. Cipro e Svezia sono gli Stati che registrano le maggiori criticità, a causa di un altissimo incremento di nuovo suolo consumato.

Nel 2021 il nostro Paese si posiziona al di sotto della media europea, registrando nel tempo un andamento non positivo, sostanzialmente in linea con quello medio europeo. In particolare, l'Italia presenta una quota contenuta sia di aree forestali (-6,5 punti percentuali nel 2018) sia di aree protette (-4,6 punti percentuali).

GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Lettonia e Repubblica Ceca registrano i miglioramenti più significativi, grazie al considerevole aumento della fiducia nelle istituzioni europee e all'incremento dei servizi digitali offerti dalle pubbliche amministrazioni. Croazia e Francia sono invece gli Stati che evidenziano il peggioramento maggiore, a causa dell'aumento della corruzione e della durata media dei procedimenti civili.

L'Italia, quartultima in classifica, registra lievi miglioramenti tra il 2015 e il 2021, maggiori rispetto a quelli misurati per la media dell'Unione europea. Ciononostante, nel 2021 evidenzia il livello peggiore in tutta l'Unione europea sia per la durata media dei procedimenti civili sia per l'offerta dei servizi digitali delle pubbliche amministrazioni.

GOAL 17 - PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Polonia e Ungheria registrano i miglioramenti più significativi, grazie all'aumento sia dell'APS sia della quota di importazioni da Paesi in via di sviluppo, mentre Cipro e Danimarca evidenziano il peggioramento più elevato a causa della riduzione della quota di tasse ambientali.

L'Italia attesta un lieve peggioramento tra il 2015 e il 2021, comunque maggiore rispetto a quello della media UE. In particolare, nel 2021, l'Italia evidenzia il livello più alto di tutta l'Unione per quanto riguarda l'ammontare di debito pubblico (rispetto al PIL) e registra la seconda quota maggiore di importazioni dai Paesi in via di sviluppo.

2.2 L'Unione europea e le politiche per lo sviluppo sostenibile: un primo bilancio della legislatura 2019-2024

L'Agenda 2030 al centro delle politiche europee

Lo sviluppo sostenibile e l'Agenda 2030 sono stati posti al centro della politica dell'Unione europea a partire dal "voto di fiducia" del Parlamento europeo alla Presidente della Commissione Ursula von der Leyen e del suo programma 2019-2024 "Un'Unione più ambiziosa"¹ nella seduta plenaria del Parlamento europeo del 16 luglio 2019. Il programma fu articolato in sei priorità, ponendo come primo punto il Green Deal europeo, che includeva l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050 attraverso una transizione "equa". Al secondo punto fu inserito l'obiettivo di realizzare un'economia che "lavori per le persone", e furono indicati traguardi più ambiziosi rispetto al passato in termini di equità sociale e prosperità. Il programma assunse anche il ciclo del "Semestre europeo" come strumento per integrare gli SDGs nelle politiche dell'UE attraverso il coordinamento delle politiche macroeconomiche degli Stati membri.

Il quadro di riferimento dell'Agenda 2030 e gli impegni per l'Accordo di Parigi sul clima sono stati confermati e rilanciati nel corso della legislatura da parte di tutte le istituzioni dell'UE, al punto che l'obiettivo di conseguire gli SDGs ha guidato il disegno sia delle misure varate in risposta alla pandemia da COVID-19 attraverso il programma Next Generation EU che ha finanziato i Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR) e il piano REPowerEU, lanciato in risposta all'invasione russa dell'Ucraina.

L'impegno per il conseguimento degli SDGs è stato confermato negli atti assunti anche nel 2023, come emerge dalla lettura della prima *voluntary review* dell'UE, pubblicata dalla Commissione europea il 15 maggio² e presentata all'HLPF il 19 luglio³, dalla risoluzione del Parlamento europeo del 15 giugno 2023⁴ e dalle conclusioni del Consiglio del 20 luglio⁵. Da questi atti emerge chiaramente come le istituzioni dell'UE siano unanimi nel sostenere la necessità di un'accelerazione dei processi politici necessari per conseguire gli SDGs alla luce degli arretramenti verificatisi negli ultimi anni a causa di pandemia e guerra in Ucraina, e quale strumento di risposta alla crescente instabilità geopolitica. In particolare, il